

# Cosa cambia nelle biblioteche nazionali

*Pianificazione dei servizi e politiche di informazione: una panoramica dei progetti in corso in alcune grandi capitali*

Il periodico quadrimestrale inglese "Alexandria", dedicato alle attività interne ed internazionali delle biblioteche nazionali e più genericamente, come avverte il sottotitolo (*The Journal of National and International Library and Information Issues*), alle iniziative a livello nazionale e internazionale, è giunto al suo quinto anno di vita. Ne è direttore l'onnipotente, infaticabile Maurice B. Line, il quale nell'editoriale del primo numero del 1992 fa il punto sui primi tre anni del periodico. La moglie Joyce Line, da tempo sua collaboratrice, rinnova in un ampio articolo la rassegna della letteratura sulle biblioteche nazionali,<sup>1</sup> dove all'Italia è riservato un trafiletto di dodici linee, con un'unica citazione bibliografica (su 127). Sorte analoga tocca del resto all'Italia nella rassegna nel primo numero del 1993 (la quinta pubblicata da "Alexandria"), curata da Joan de Beer e François Hendrikz.<sup>2</sup> Sempre Maurice B. Line, insieme con Patricia Dorlon, direttrice della Biblioteca nazionale irlandese, nel numero successivo evidenzia le esigenze di pianificazione in un tipo di biblioteca più soggetto degli altri a una dipendenza da decisioni politiche, "per una clientela incerta, con un'ampia gamma di funzioni possibili".<sup>3</sup> Il tema della pianificazione

ritorna nell'editoriale del numero seguente, del bibliotecario danese Morten Laursen Vig, dove però l'oggetto del discorso non è più la biblioteca nazionale, ma la politica nazionale delle informazioni: e



Progetto della nuova Deutsche Bibliothek di Francoforte.

qui la necessità di un coordinamento centrale può presentare sotto una luce nuova i compiti di una biblioteca nazionale. È sembrato opportuno riportare integralmente la traduzione del testo. Un articolo non recente, che ricordiamo oltre che per l'interesse che presenta anche per l'autorità della rivista, è opera di Ian R.

Willison,<sup>4</sup> il quale mette in evidenza l'ambiente politico e culturale in cui le biblioteche nazionali nacquero e si svilupparono, riconoscendo in maniera forse alquanto schematica, ma certamente suggestiva un percorso che dalla monarchia assoluta giunge alla democrazia dai molti poli. Per Parigi, sostiene l'autore, si può parlare propriamente di Bibliothèque nationale solo dall'inizio del Settecento, come espressione del potere reale assoluto e con la burocrazia prevalente sulla Chiesa e sull'università; in precedenza la Bibliothèque du Roi, nonostante il decreto sul deposito legale risalisse al 1537, era "poco più di un'idea" di biblioteca nazionale. Le condizioni politiche degli altri paesi non permisero un'esperien-

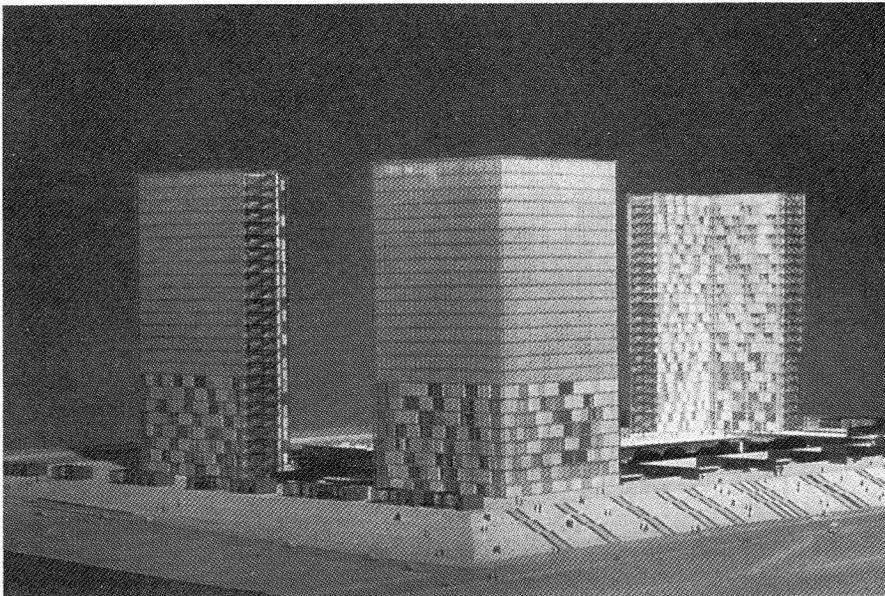
za analoga; con la democrazia l'estensione del deposito legale e il divieto di prestito denotano una definizione di compiti resa necessaria anche dallo sviluppo editoriale: il primato passò all'Inghilterra, con Panizzi e con la riforma della biblioteca del British Museum (1830-1860). Questo slancio, dovuto alla "simbiosi di dilet-

Dipl. Ing. FM P. Hoern

tantismo e di professionalità”, dovette poi cedere allo sviluppo delle specializzazioni: l'insufficienza delle singole biblioteche e l'importanza dei cataloghi collettivi misero in evidenza l'attività tedesca. A questa tendenza europea nei riguardi delle biblioteche di alta cultura rispose la Library of Congress con “l'integrazione della biblioteca nazionale nella sfera sociale della democrazia di massa del ventesimo secolo”. Il forte intervento dei privati, il passaggio dal catalogo della Library of Congress allo Union catalog, gli accordi a vari livelli territoriali confermano il pragmatismo della politica bibliotecaria americana. Infine, con l'UBC (Controllo bibliografico universale) le biblioteche nazionali entrano in una rete

France si riferisce anche ai suoi compiti futuri di biblioteca nazionale, un po' schiacciati dalla prepotenza del colosso al quale si volgono le attenzioni delle autorità ma anche le perplessità di alcuni, bibliotecari e non bibliotecari. Molto interessante, ed accolto assai favorevolmente in Francia e nel Canada francese, il volumetto di Blasselle e Melet-Sanson *La Bibliothèque nationale, mémoire de l'avenir*, pubblicato nella collana “Découvertes Gallimard”,<sup>5</sup> di lettura piacevole anche per le numerose illustrazioni, che fa una storia della biblioteca fino al progetto di Tolbiac. Un certo pericolo di confusione tra le esigenze di una biblioteca nazionale di conservazione e di ricerca con quelle della lettura pubblica dev'essere

avverte<sup>7</sup> che dopo le polemiche violente sul pericolo del taglio delle raccolte si è deciso di spostare tutti i dieci milioni di stampati. Si prevede infatti il trasferimento di tutti i periodici, mentre per i volumi in un primo tempo si era incerti se trasferire solo i volumi pubblicati dopo il 1945 o dopo il 1960.<sup>8</sup> Gli audiovisivi invece, “coerentemente con le missioni di una biblioteca nazionale”, verranno considerati in quella sede solo ai fini della ricerca e non della conservazione: per questo il deposito legale degli audiovisivi avverrà presso un altro istituto. Il che conferma, nonostante tutto, una differenza di valore dato ai supporti! Però lo stesso deposito legale delle pubblicazioni a stampa, ricorda Philippe Charrier,<sup>9</sup> sarà conservato in un silo del Centro tecnico di Marnela-Vallée, a est di Parigi, per essere utilizzato solo “nel caso di bisogno assoluto”. Anche Martine Poulain avverte il pericolo originale: la previsione di “attribuire alla futura Bibliothèque de France tutte le missioni e tutte le virtù” non si concilia con i compiti di una biblioteca nazionale. Una distinzione ulteriore è posta da Jean-Pierre Guéno,<sup>10</sup> il quale sostiene che la Bibliothèque nationale non dev'essere intesa come una madre che abbia creato la Bibliothèque de France e ne sia stata fagocitata, ma che ciascuna con propri compiti faccia parte di un sistema informativo che copra l'intero territorio francese, valorizzando anche gli aspetti iconografici e museografici. Pierre-Yves Duchemin,<sup>11</sup> in un contributo a un numero assai interessante del “Bulletin des bibliothèques de France” che fa il punto sulla situazione delle biblioteche francesi, nel confermare la fine delle biblioteche enciclopediche evidenzia l'insufficienza del bilancio attuale della Bibliothèque nationale, nonostante in dieci anni sia ➤



Dip. Inc. IM.P. Florin

**Plastico della Bibliothèque de France del dicembre 1991.**

mondiale di informazioni; sul tema della collaborazione internazionale, che conclude il contributo di Willison, torneremo in altra occasione.

Per quanto riguarda le singole biblioteche nazionali, l'interesse degli ultimi tempi è volto in particolare a Parigi. L'ormai enorme letteratura sulla Bibliothèque de

controllato, come osserva Jacques Julliard<sup>6</sup> in un numero del “Nouvel observateur”, evitando l'ingovernabilità del Centre Pompidou. Occorre dare subito una direzione intellettuale comune alla Bibliothèque nationale e alla Bibliothèque de France. Nello stesso fascicolo Martine Poulain, ben nota ai bibliotecari italiani,

triplicato (per il solo deposito legale entrano 40.000 opere all'anno). La riconversione completa dei cataloghi è prevista per il 1995. Anche qui si parla di "mission", questo termine divenuto frequente nella letteratura professionale in inglese e in francese: "Occorre sperare che, diventata Biblioth que de France, potr  svolgere effettivamente il proprio ruolo e adempiere le proprie missioni entro la comunit  delle biblioteche francesi". Non sembra comunque il caso di dilungarci ulteriormente su questo argomento, gi  trattato nella nostra letteratura professionale.<sup>12</sup>

L'interesse per la TGB e le polemiche relative ("tr s grande b tise", oppure "tr s grande b vue" alcuni maligni l'hanno chiamata) ha posto alquanto in ombra un'altra grande operazione in corso, che riguarda la British Library. Ruth Coman<sup>13</sup> ricorda come la British Library, che ha riunito istituzioni differenti, ha deciso la costruzione di un edificio presso la stazione di St. Pancras (un chilometro a nord del British Museum), dove riunire il materiale di consultazione, per un totale di 112.000 metri quadrati, 1.400 posti, 339 chilometri di scaffalatura di cui 24 aperta. Il completamento dell'edificio   previsto in due fasi: nell'anno in corso e nel 1996. Si notano difficolt  analoghe a quelle riscontrate per la Biblioth que de France, che hanno suggerito di ridimensionare alquanto gli obiettivi iniziali; la difficolt  maggiore per l'organizzazione di un servizio unitario deriva dalla riunione di servizi e di materiali dispersi.

Sulla non casualmente contemporanea ristrutturazione in atto di alcune biblioteche nazionali, nelle quali vorremmo osservare che i pur gravissimi problemi edilizi non costituiscono il motivo pi  importante, ma solo quello pi  evidente, riteniamo opportuno ri-

portare le due pagine conclusive del volumetto di Blesselle e Melet-Sanson, gi  ricordato, che allargano significativamente la visuale rispetto all'oggetto del libro, non senza lasciare ancora affiorare il timore — se bene interpretiamo l'ultima frase — che i compiti della futura biblioteca non siano ancora definiti appieno. Inutile e ripetitiva l'osservazione che accanto a Parigi, Londra, Francoforte e Tokyo si vedrebbe volentieri un asse Roma-Firenze.

Nei prossimi numeri di "Osservatorio internazionale", tra l'altro:

- I furti in biblioteca
- OPAC e pubblicit 
- L'immagine del bibliotecario
- Lettori in difficolt : illetterati, stranieri, anziani, handicappati.

“Le altre grandi biblioteche del mondo conoscono le difficoltà con le quali si confronta da vent’anni la Bibliothèque nationale. Secondo alcuni la Nazionale è asfissata, paralizzata, secondo altri esplose, scoppia. Una situazione simile la si ritrova a Londra, a Francoforte e a Tokyo.

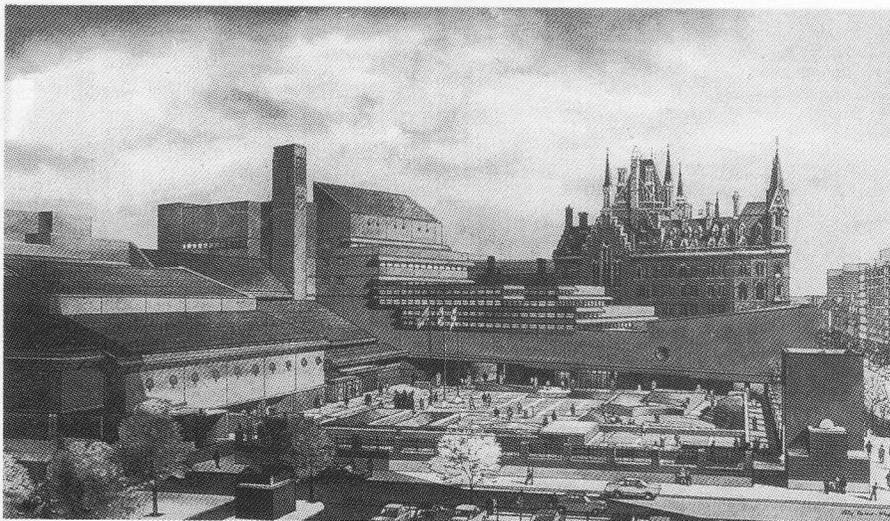
La British Library si rassegna a lasciare il British Museum, che la ospita e attorno al quale essa sperava di potersi ampliare. A Londra la battaglia sulla localizzazione è

anteriore alla nostra, ma non è stata meno colorita. Alla fine si decide per la località di Saint Pancras. Gli inglesi costruiscono all’ingiù la loro cattedrale dei libri: quattro immensi piani interrati per duecentoventiquattro chilometri di scaffalatura [*le cifre in seguito sono aumentate*]. Questo grande edificio di dieci milioni di mattoni darà asilo, attorno a una piazza ispirata a quella del Beaubourg, a sale per le materie umanistiche da un lato, per la scienza e la tecno-

logia dall’altro. Un primo settore dell’edificio sarà aperto nel 1993, un secondo nel 1996. La data del terzo settore non è stata ancora stabilita. Anche a Francoforte si costruisce una nuova biblioteca con edifici inondati di luce e magazzini interrati. L’apertura di questa biblioteca completamente informatizzata è prevista per il 1994. Altri progetti hanno visto la luce in Giappone, dove si prevede di raddoppiare la biblioteca nazionale della Dieta a Tokyo costruendone una seconda. Nella nuova biblioteca nazionale a Kansai-Kan, vicino a Osaka e a Kyoto, il deposito legale passerà da uno a due esemplari: è un modo per proteggere le raccolte dai terremoti. La nuova biblioteca si avvantaggerà delle tecnologie più sofisticate. Del pari, Chicago, Los Angeles e San Francisco si doteranno di nuove biblioteche pubbliche tra il 1991 e il 1995.

Per ricostruire la pressoché mitica biblioteca di Alessandria, l’UNESCO bandisce un grande concorso internazionale. Sono presentati 524 progetti. Nel settembre 1989 la giuria sceglie il progetto di un gruppo norvegese, Snohetta, che adotta un piano di una semplicità estrema e fortemente simbolico: un disco di 160 metri di diametro che sorge dalla terra. Più internazionali che mai, le biblioteche nazionali affrontano il secolo ventunesimo con atout considerevoli: a Londra, Francoforte, Parigi e Tokyo edifici usciti dalla terra nell’ultimo decennio di questo secolo testimonieranno la vitalità e la modernità delle biblioteche nazionali. Vogliamo credere che la Bibliothèque nationale, diventata Bibliothèque de France, riuscirà appieno nella sua trasfigurazione restando fedele alle missioni ed alle vocazioni di una biblioteca nazionale.”

Trascuriamo le molte informazioni su singole biblioteche nazionali ►



Progetto della British Library a St. Pancras.

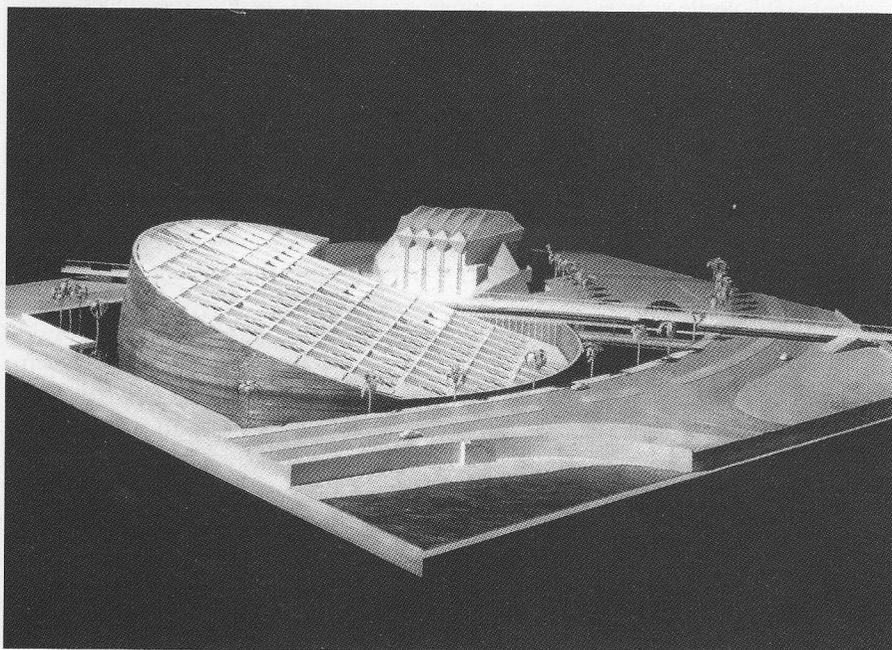
che si trovano nei fascicoli di "Alexandria", per ricordare un interessante contributo francese sulla Library of Congress.<sup>14</sup> L'articolo evidenzia l'attività verso l'esterno svolta dalla biblioteca con pubblicazioni, trasmissioni televisive e trasferimento di testi su supporti elettronici da diffondere in scuole e biblioteche, con l'intervento di privati. Un progetto pilota prevede la possibilità di collegarsi con il sistema di informazioni della Library of Congress. Le osservazioni di Willison, viste poco sopra, risultano confermate: i compiti tradizionali di una biblioteca nazionale risultano profondamente mutati, se vogliamo prenderli alla lettera. Se invece ne consideriamo lo spirito, ne sono mutate le modalità per l'applicazione. ■

Note

- <sup>1</sup> J. LINE, *National Libraries around the World 1990-91: a Review of the Literature*, "Alexandria", 4 (1992), 1, p. 3-36.
- <sup>2</sup> J. DE BEER-F. HENDRIKZ, *National Libraries around the World 1991-1992: a Review of the Literature*, "Alexandria", 5 (1993), 1, p. 3-39.
- <sup>3</sup> M.B. LINE, *Strategic Planning in National Libraries*, "Alexandria", 4 (1992), 2, p. 83-94.

- <sup>4</sup> I.R. WILLISON, *The National Library in Historical Perspective*, "Libraries & Culture", 24, n.1 (Winter 1989), p. 75-95.
- <sup>5</sup> B. BLASSELLE-MELET-SANSON, *La Bibliothèque nationale, mémoire de l'avenir*, Paris, Gallimard, 1990.
- <sup>6</sup> J. JULIAR, *Pour en sortir...*, "Le nouvel observateur", n.1406 (17/23 oct.1991), p. 29.
- <sup>7</sup> M. POULAIN, *Quelle(s) Bibliothèque(s) de France?*, "Le nouvel observateur",

- n. 1406 (17/23 oct.1991), p. 96-103.
- <sup>8</sup> J. HILARY, *Une très grande bibliothèque (TGB)*, "American Libraries", 20, n. 4 (Apr. 1981), p. 396-399.
- <sup>9</sup> P. CHARRIER, *Le Centre technique de la Bibliothèque de France: questions à Philippe Charrier*, "Bulletin d'informations. Association des bibliothécaires français", n. 154 (1. trim.1992), p. 19-24.
- <sup>10</sup> J.-P. GUENO, *Le grand arbre de la mémoire*, "Revue de la Bibliothèque nationale", n. 40 (été 1991), p. 3-4.
- <sup>11</sup> P.-Y. DUCHEMIN, *La Bibliothèque nationale*, "Bulletin des bibliothèques de France", 37 (1992), n. 4, p. 59-61.
- <sup>12</sup> M.T. DE BELLIS, *Il singolare progetto della Bibliothèque de France*, "Biblioteche oggi", 10 (1992), 3, p. 279-300; *Dossier Bibliothèque de France*, a cura di Giuseppe Vitiello, con due interviste a Roger Chartier e Jean Gattégno e una nota di Lorenzo Baldacchini, "Bollettino AIB", 32 (Set.1992), 3, p. 293-312.
- <sup>13</sup> RUTH COMAN, *St. Pancras: a Focus for Change at the British Library*, "ASLIB Proceedings", 43, 1 (Apr.1991), p. 143-151.
- <sup>14</sup> JACKY EBREART, *Vers la bibliothèque sans murs: les actions de la Bibliothèque du Congrès*, "Bulletin des bibliothèques de France", 36 (1991), 1, p. 43-49.



Progetto della Biblioteca di Alessandria (UNESCO).